

Una strada calpesta il centro d'igiene mentale ed altro

CARLO MANUALI *

Alcuni mesi o sono notammo che si stava organizzando un cantiere all'inzio del parcheggio del Centro di igiene mentale di Perugia. Un tecnico della ditta ci informò che la zona della città compresa tra l'ingresso del vecchio ospedale psichiatrico e l'attuale sede del Cim (via XIV Settembre) avrebbe subito profonde modificazioni perché era destinata ad accogliere un asse viario di collegamento con il Policlinico. Nei giorni successivi, altri tecnici ci avvertirono che la strada avrebbe comportato la demolizione parziale della stessa sede del centro. La notizia, appresa in questo modo singolare, in seguito alle nostre preoccupate ricerche, ci fu confermata, seppure con alcune reticenze, dagli organi competenti. L'amministrazione comunale, quindi, aveva adottato misure di intervento urbanistico tali da compromettere l'agibilità di servizi come il Centro di igiene mentale e l'asilo "il tiglio" (che sorge accanto a noi) senza consultare né noi e neppure il presidente della Usl. Alle nostre risentite richieste di spiegazioni furono date le risposte: in primo luogo, che l'operazione era tecnicamente necessaria e, secondariamente, che comunque, prima di prendere questa decisione, erano state promosse consultazioni popolari per verificare il consenso su questi provvedimenti. Si ammetteva tutt'al più l'errore di non averci consultato direttamente.

Su questa vicenda è dunque nostro dovere fare una serie di osservazioni. Una amministrazione democratica trova credibilità politica solo se comprende che i vincoli alla propria azione non appartengono solo ed esclusivamente al mondo dei fatti e all'ordine delle cose, ma in primo luogo all'immaginazione e alla creatività di coloro che hanno la responsabilità politica e tecnica di intervenire sui fatti e sulle cose. Negli ultimi anni accade invece che la politica concreta ricerchi soprattutto il consenso di quelle fasce di cittadini che per interesse o per miopia perseguono o accettano la direzione come la radicalità degli attuali cambiamenti della vita sociale. Ma accanto a costoro, che dominano il dibattito politico, esiste, per quanto confusamente organizzata, la generalità dei cittadini. Le pur numerose assemblee popolari che vengono ripetutamente promosse dai problemi di varia natura, come anche sulla questione che stiamo qui discutendo non sono riuscite a rappresentare uno sbocco efficace per l'espressione di questo disagio diffuso. Al contrario, gli esiti di queste assemblee di riducono con l'essere da una parte occasione per la difesa degli interessi delle categorie sociali più forti e, dall'altra, luogo di dibattiti puramente tecnici su aspetti di fattibilità di progetti di cui, invece, sarebbe necessario discutere il significato e l'opportunità civile. Queste forme di democrazia diretta vengono prevalentemente egemonizzate dai rappresentanti di interessi certamente legittimi, ma inevitabilmente particolari e settoriali, in grado, comunque, di costituirsi come interlocutori privilegiati proprio perché dotati di potere e contrattualità. I rischi di questa riduttiva prospettiva politica sono oggi sotto gli occhi di tutti: poiché sempre più la società civile non investe nelle istituzioni politiche tradizionali l'espressione delle proprie paure e tanto meno delle proprie aspirazioni e dei propri sogni.

Una amministrazione democratica, al contrario, ha il dovere di cercare le forme e quindi forza politica, a tutti coloro che, ai margini di interessi materiali dominanti, si fanno invece portatori dell'esigenza urgente e profonda di valori condivisi e ideali comuni, tali da senso al progetto del futuro e al presente quotidiano. Quello che vogliamo qui denunciare nell'amministrazione è appunto la mancanza di sensibilità politica, che la rende pericolosamente arrendevole ai fatti e alle cose come a quegli interessi di parte privilegiati da più agguerrite capacità di persuasione.

Naturalmente, i rappresentanti del potere politico affermano di avere come obiettivo programmatico il governo consapevole della realtà come dei conflitti sociali. Di fatto, nell'intento per certi versi pregevole di soddisfare gli interessi di tutti, sono incapaci di perseguire autentici interessi generali e si finiscono perciò con l'essere governati dalle emergenze più immediate, pressanti e contingenti. Anche la stessa questione su cui abbiamo ritenuto necessario esprimere le nostre riserve è una significativa verifica di questa linea di tendenza dell'azione amministrativa e politica: problemi che avrebbero dovuto iscriversi in un disegno globale per una città nuova hanno finito con l'imporci come soluzioni di emergenza, costose e inefficaci, improvvisate quanto affannose.

Il passato può produrre sul presente due esiti fondamentali tra loro opposti: rappresentare una opportunità per nuove esplorazioni civili e umane o costituire un ostacolo insuperabile all'innovazione. Un rapporto vitale con la nostra storia può essere garantito unicamente da un'intelligenza storica e politica che nel passato e nelle sue testimonianze sia in grado di cogliere suggestioni ed ispirazioni per una trasformazione continua e qualificativa delle forme di vita associate. Per promuovere il significato umano della città è necessario che questa evolva anche a costo di drastiche soppressioni e sostituzioni. Solo il cambiamento promosso da una politica intelligente e selettiva può garantire la conservazione del senso del nostro passato. Dal resto, nel passato come nel presente, il tessuto urbano può esprimere ben ideali irrinunciabili quanto codificati rapporti di potere e di sopraffazione. A questa lettura in contrapposizione la sensibilità politica deve rivolgere particolare attenzione per saper cogliere nelle espressioni fisiche e monumentali la presenza inquietante della solitudine e della sofferenza.

Eminenti personalità religiose e laiche ammoniscono sempre più insistentemente a costruire una politica che ricominci dagli "ultimi". Gli spazi di cui esigiamo la tutela sono spazi per malati e per bambini; è sconcertante, e finora non ce ne sono state fornite giustificazioni soddisfacenti, che in questo caso vengano presi provvedimenti che si ritorcono pesantemente proprio contro costoro.

Lo spazio di cui parlo vent'anni o sono ospitava un muro che separava la città in due mondi opposti ed inconciliabili. L'abbattimento di quel muro fu il risultato di scelte etiche, scientifiche e politiche che si sono operate contro un ordine di cose che, fino allora, si presentava «giusto» e perciò «immuabile». Per il livello di partecipazione democratica e per la ricchezza dei suoi obiettivi quel cambiamento rappresenta ancora oggi uno dei tanti inizi per una città non moderna bensì nuova.

Siamo persuasi che anche gli attuali amministratori in quegli inizi debbano riconoscersi: in caso contrario, sarà la storia stessa della nostra città, la sua cultura e sensibilità politica a sostituire coloro che ci governano.

* responsabile del Centro d'igiene mentale di Perugia

Molti possono essere i motivi: dalle «Lettere dal carcere» di Gramsci alle pagine dedicate alla Scienza e alla Tecnologia al supplemento umoristico di «Tango»

Nelle scuole si parla di noi

Signor direttore, siamo alunni di una terza media e vogliamo congratularci per il giornale, che ha molte pagine interessanti e utili, come quelle culturali e soprattutto quelle riguardanti la Scienza e la Tecnologia, che sfruttiamo in classe per approfondire le nostre conoscenze.

Ma (è questo il motivo della nostra lettera) vogliamo, in particolare, ringraziare per l'iniziativa di aver pubblicato i due volumi di «Lettere dal carcere» di Antonio Gramsci, che abbiamo acquistato (una copia ciascuno) assieme all'Unità del 24 gennaio e del 14 febbraio. Adesso, mezz'ora ogni giorno, leggiamo in classe queste lettere che ci fanno capire come vivevano e come venivano trattati i

grandi uomini politici durante il fascismo. Essi finivano in carcere solo per le loro idee. Oggi, ogni giorno, a scuola impariamo a difenderle.

Abbiamo capito che quanto di bello oggi c'è (ma quanto male ancora in giro!) in Italia e nel mondo, lo si deve quasi sempre a grandi e piccoli uomini del passato, come fu A. Gramsci, che hanno lottato e pagato a proprie spese per un futuro migliore, più giusto, più umano e più pacifico.

Noi abbiamo già letto tutte le lettere ai figli Delio e Giuliano, quelle alla mamma, Giuseppina, e stiamo leggendo quelle alla moglie Giulia. Leggiamo, in ultimo, quelle alla cognata Taliana. Abbiamo notato come il

modo di scrivere e di dialogare di Gramsci sia diverso a seconda se parla con i figli, con la madre, la moglie o la cognata. Ma è sempre un linguaggio pieno di contenuto. E tutti quei consigli ai figli sul modo di studiare, di affrontare la vita, di giudicare i libri... cercheremo di farli nostri: sembra che Antonio Gramsci abbia scritto quelle lettere pensando anche a noi!

Lettera firmata dai 22 alunni della 3ª D della Scuola media statale «Giovanni da Cavino» di Campodarsego (Padova)

Cari compagni, in occasione del centesimo inserto di Tango vo-

glio complimentarmi per questa straordinaria idea. Sono una artigiana-casalunga, madre di due liceali di 16 e 18 anni i quali, quando tornano da scuola, si litigano il gradito inserto. Quando su Tango scrisse Guccini, il foglio è stato occasione di discussione in classe durante una lezione di italiano. Inutile dire che abbiamo la raccolta di tutti i numeri.

Auguro a questo inserto lunga vita; mi complimento con tutti, specialmente con Bobo (sono una sua ammiratrice) e con Michele Serra, moderno Fortebraccio.

Giuseppina Mantovani Bettal, Castelmaissa (Rovigo)

coscienza internazionale, di comunisti, secondo la nostra inattaccabile tradizione.

E infine voglio ricordare questo: in questi tempi, i massacri israeliani di palestinesi si esercitano soprattutto a Nabulus, la città dove nacque Weil Zweiter, rappresentante dell'Olp a Roma, grande uomo, grande democratico, grande amico, compagno, assassinato a Roma, nel 1972, dal Moad.

Luigi Pestalozza, Milano

«Per uscire dalle travolgenti oscurità della corruzione»

Caro direttore, qualsiasi possibilità di cambiamento sarà sempre più legata a tutto quanto dovrà compiersi in una democrazia con giustizia e con uomini integerrimi e idonei a farci uscire dalle infuiste e travolgenti oscurità della corruzione e degli scandali.

Arriveremo a conflitti lacrime se non restituiranno la parola all'onestà, all'ordine morale e civile nell'uguaglianza della legge! Bisogna scongiurare gli abusi scambiati per libertà, gli arbitri e il privilegio intesi come un diritto.

Ma per far ciò occorre rendere inoffensivi rispetto alla resurrezione morale e civile della nazione i professionisti della destabilizzazione politica e sociale, i seminatori di discordie che contendono la pace perfino ai cimiteri; specialmente quando è più evidente che mai a quali ambizioni e a quali interessi certe perversioni prestino i loro tristi servizi. Sostituire all'egoismo e all'interesse, che sono alla base della nostra società, qualcosa di più onorevole, di più giusto e degno dell'uomo.

Neri Bazzuro, Genova Voltri

Nessuno dovrebbe essere punito due volte per lo stesso reato

Caro Unità, sono la sorella dell'obiettore totale Fabrizio Falciati, attualmente detenuto nel carcere militare di Forte Boccea di Roma essendo stato condannato dal Tribunale di La Spezia a dodici mesi di reclusione per il rifiuto di leva, coerente con i suoi ideali anarchici.

La mia militanza nel Pci da oltre quindici anni, e l'essere stata per dieci anni segretaria della mia Sezione fanno sì che conosca le posizioni del nostro partito sulla questione dell'obiezione totale di coscienza e su un eventuale esercizio fatto di soli volontari. Nonostante ciò ritengo che l'Unità potrebbe utilmente confrontarsi (e scontrarsi) con idee come quelle di mio fratello che, se da una parte è vero che appartengono ad una ristretta minoranza, è altresì vero che si rifanno a principi di libertà e giustizia da non disprezzare.

Mio fratello è già stato condannato ad un anno ed è attualmente ora un nuovo processo, a seguito della denuncia del comandante del carcere per il suo rifiuto di indossare la divisa militare del carcere. Lo so che saranno i regolamenti a prevedere questo, ma non mi sembra affatto giusto che un cittadino che rifiuta il servizio militare e per questo viene processato e condannato, debba essere, mentre scotta

la pena inflittagli, nuovamente punito per lo stesso reato, volendolo comunque obbligare ad indossare la divisa.

Si possono non condividere, come dicevo prima, le motivazioni ideali che hanno indotto a scegliere il carcere anziché indossare la divisa militare ed impugnarla; ma questa divergenza non autorizza chi ha il controllo ad assumere atteggiamenti di non rispetto della dignità altrui. In fondo non sono di fronte né ad un assassino né ad un delinquente.

Spero che attraverso le colonne del nostro giornale sarà dato un contributo perché possano migliorare le condizioni, quelle morali più che materiali, in cui sono tenuti questi giovani.

Fabiana Falciati, Mercatale V.P. (Firenze)

Per iniziare la diffusione tra gli studenti medi superiori

Caro direttore, negli scorsi giorni ci è giunta una lettera che invitava ad intensificare il più possibile le occasioni di diffusione dell'Unità. Perciò, come Lega degli studenti medi, abbiamo avviato una riflessione sulla possibilità di diffondere il giornale all'interno delle Scuole medie superiori.

L'idea ci ha interessato anche sulla base del buon risultato ottenuto lo scorso anno in occasione della diffusione dell'Unità con l'opuscolo sull'Aids, ma siamo coscienti che inizialmente è quasi impossibile organizzare la vendita del giornale senza particolari incentivi per il lettore, specie se, come in questo caso, l'età giovanile tra i 14 e i 19 anni.

Vogliamo avanzare quindi una proposta che risulterebbe il nostro problema e a nostro avviso ci permetterebbe di ampliare i lettori tra gli studenti: pensiamo di affiancare settimanalmente all'Unità un libro che possa interessare gli studenti stessi (narrativa, poesia, etc.): sarebbe possibile vendere libro e giornale a L. 2/3000 (come accade la domenica in occasione di pubblicazioni straordinarie) permettendo così agli studenti di avere un libro interessante ed utile per gli studi ad un prezzo accessibile. In questo modo riusciremmo ad offrire un prezioso servizio agli studenti medi e ad aumentare la fascia di lettori giovani e giovanissimi.

Siamo consci che non è un progetto facilmente realizzabile ma crediamo sia comunque utile una riflessione su iniziative di questo genere.

Lettera firmata per il Comitato territoriale Lega degli studenti medi di Genova

Un ragazzo di Praga che scrive in italiano

Caro Unità, io sono un ragazzo di Cecoslovacchia e vorrei corrispondere con le ragazze e i ragazzi di stesso età. Io ho 16 anni e abito a Praga. Scrivo in italiano.

Miroslav Kruševič, Miranova 830, 10200 Praga 10 (Cecoslovacchia)

«Terracini (controcorrente) si dimostrò lungimirante...»

Cara Unità, leggo e rileggo allibita, nel Personale del 22 marzo di Anna Boffino, l'inciso sul fumo in Consiglio provinciale. Stogo di fumatrice accanita, si dirà; ma sfogo egoistico, intollerante, poco degno dei valori autenticamente femminili di cui è pervaso il testo fuori della parentesi.

E poi, perché si sfogano a fumare in assenza della consigliera verde? Non ricordano che il divieto di fumare nei luoghi pubblici è legge dello Stato dal 1975, per impulso anche del comunista Terracini? Allora questo grande padre fondatore della democrazia si muoveva forse controcorrente, ma si dimostrò ancora una volta davvero lungimirante. Oggi tutte le tematiche dell'ambiente e della salute sono di dominio pubblico, e solo qualche minoranza interessata (qui a Firenze, per esempio, i commercianti contrari alla limitazione del traffico automobilistico nel centro) riesce a fare dell'ironia sulla maggioranza che se ne preoccupa.

Ex fumatrice, ricordo i disagi dell'astinenza e conosco quelli provocati da un ambiente saturo di fumo, e posso testimoniare sulla ben minore tollerabilità dei secondi. Anna, pensa ai colleghi consiglieri che non fumano (non si tratterà solo della temutissima «verde») e certo capirai i motivi del mio sfogo.

Giovanna Ragionieri, Firenze

Quella «remota possibilità di bene» di Primo Levi

Caro direttore, «per essere giusti non bisogna dimenticare» ci ha insegnato Ernst Toller. Ed è per questo che vorrei che ricordassimo che un anno fa moriva Primo Levi. Vorrei che i primi a ricordarlo fossero coloro che come me sono troppo giovani per ricordare la barbarie dello sterminio na-

zista. Ricordare non vuol dire però uno sterile complanto, ma vuol dire un impegno di tutti perché la verità si possa sempre affermare, perché è vero, come ha scritto Levi, che «più si allontanano gli eventi, più si accresce e si perfeziona la costruzione delle verità di comodo».

Ricordare vuol dire cercare con onestà e coerenza di far sì che quella «remota possibilità di bene» di cui anche un uomo deportato ad Auschwitz ha potuto parlare diventi una realtà.

Alessandra Minerbi, Fiesole (Firenze)

Vergogna a Firenze la sera dell'8 Marzo

Caro Unità, anch'io, come molte donne, devo limitare, modificare, evitare le uscite serali se non accompagnata; e questo è vergognoso.

La sera dell'8 Marzo scorso, festa della Donna, ho festeggiato andando a cena fuori con amiche, compagne della mia età (non più giovane). All'uscita dal ristorante, alle 23.30, in via Vecchi, in pieno centro, abbiamo trovato la strada invasa da una massa di giovani (uomini) dai 16 ai 25 anni che ci hanno insultate: «puttane, andate a casa, vecchie befane»; ci mostravano banconote, in questo imitati anche da turisti giapponesi (!). «Quanto vuoi?», «Vieni qua che...». Una di noi, nel correre alla macchina parcheggiata, è caduta ferendosi alle ginocchia.

Abbiamo impiegato molto tempo ad attraversare il centro (forse 2 chilometri), attorniate da auto strabocanti, con i finestrini aperti, dalle quali uscivano le stesse parole e gli stessi gesti, mentre le nostre auto venivano ripetutamente e deliberatamente tamponate.

Eravamo pazze di rabbia: quelle di noi che erano meno giovani e magari alla prima esperienza, erano letteralmente terrorizzate. Che vergogna, come chiamare questi esseri? Delinquenti? Imbecilli? E niente vigili o polizia quella sera nel centro di Firenze, la bella, colta, civile...

Sono certa che a scatenare questa vergogna siano stati l'arresto dei tre di piazza Na-



vona e anche i cortei delle donne. Questi imbecilli hanno organizzato una «punizione» alle donne sole, nel giorno della loro festa. Per questo abbiamo sofferto, faticato, lottato? Eravamo in dodici e siamo tutte pronte a testimoniare.

I. M. Firenze

Quei massacri nella città dove nacque Weil Zweiter

Caro Unità, dunque la ragazza israeliana uccisa a Bei-

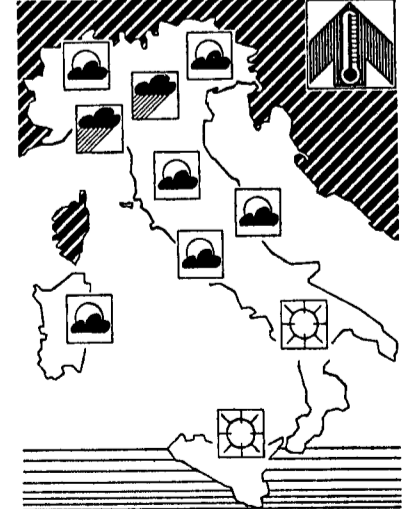
ta, non è stata uccisa dai palestinesi, ma da un colpo di fucile dei suoi, dei coloni israeliani che occupano illecitamente la terra palestinese. Entrano nella memoria, leggendo questi fatti, ricordi di letture di americani e pellerossa, uccisi, anzi massacrati anche dalla falsità, dall'attribuirgli delitti, colpe, che erano invece dalla parte degli invasori, dei coloni, dei bianchi. Ma questo era anche il sistema dei nazisti, verso i partigiani, verso noi occupati, e tutto questo è orrendo, che accade, e che colui e governanti che sono parte del popolo ebreo, proprio loro ricordano, ricalcano certi orrendi passati.

Più orrendo, però, è che i palestinesi siano perseguitati, uccisi, negati, e tutto sommato nell'abitudine che sta dilagando nel nostro mondo, che sta guardando noi stessi. Mi

chiedo quando noi comunisti ci schiereremo non solo diplomaticamente, ma come grande movimento di massa, di coscienza libera di massa, a fianco dei palestinesi, mobilitandoci, scendendo in piazza, sì, in piazza, come facevamo e come serviva negli anni del Vietnam e non solo del Vietnam.

Non è vero che i tempi sono diversi; se sono uguali le oppressioni, i massacri dei popoli che si battono per la loro causa giusta, vuol dire che i tempi sono uguali, che noi possiamo essere uguali, trainati, mobilitati, esemplari come allora. La nostra politica estera non può essere soltanto quella che ci colloca o ricolloca nell'alleanza con gli Stati Uniti, di cui peraltro si sente molto poco il bisogno. Può, anzi deve essere almeno anche segnata dalla nostra

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: dalle medie latitudini dell'Atlantico sino al bacino del Mediterraneo è in atto una corrente perturbata in rapido spostamento da ovest verso est. Una temporanea distribuzione di alta pressione che ancora persiste sull'Italia e sul bacino centro-orientale del Mediterraneo ostacola in tutto o in parte il movimento del flusso perturbato che per il momento si limita ad apportare qualche azione di disturbo sulle regioni settentrionali e marginalmente su quelle centrali. Altre perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono secondo latitudini a noi più settentrionali e dopo aver attraversato la fascia europea si dirigono verso le regioni balcaniche.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, Piemonte, Lombardia e la Liguria, graduale intensificazione della nuvolosità e durante il corso della giornata debole probabilità di pioggia. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni di variabilità sottolineate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Tempo buono con prevalenza di cielo sereno sulle regioni dell'Italia meridionale.

VENTI: deboli provenienti da sud-est. MARI: mossi il mar Ligure e l'Alto Tirreno, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: sulle regioni settentrionali, cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sulle regioni centrali tempo variabile ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica. Ancora prevalenza di tempo buono sulle regioni meridionali.

GIOVEDÌ: al Nord e al Centro prevalenza di cielo nuvoloso e possibilità di precipitazioni, ma con tendenza a miglioramento durante il corso della giornata ad iniziare dal settore nord-occidentale. Sulle regioni meridionali: inizialmente scarsa attività nuvolosa ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

VENERDÌ: sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. La variabilità si estenderà gradualmente anche alle regioni centrali ad iniziare dalla fascia tirrenica mentre sulle regioni meridionali la nuvolosità continuerà ad intensificarsi e potrà dar luogo a qualche precipitazione.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9 21	L'Aquila	6 21
Vorona	11 19	Roma Urba	8 24
Trieste	7 16	Roma Fluminio	7 20
Venezia	5 17	Campobasso	8 18
Milano	10 17	Bari	6 19
Torino	10 19	Napoli	7 24
Cuneo	8 21	Potenza	7 18
Genova	11 18	S. Maria Leuca	13 21
Bologna	10 19	Reggio Calabria	11 20
Firenze	6 23	Messina	16 20
Pisa	6 21	Palermo	14 22
Ancona	6 18	Catania	9 21
Perugia	9 19	Alghero	9 21
Pescara	6 18	Cagliari	10 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7 11	Londra	6 16
Atene	10 23	Madrid	6 17
Berlino	4 10	Mosca	1 8
Bruxelles	3 13	New York	7 19
Copenaghen	4 6	Parigi	4 15
Ginevra	8 13	Stoccolma	-1 0
Helsinki	-3 -1	Varsavia	-1 7
Lisbona	9 18	Vienna	n.p.